

La villa di García Álvarez de Toledo a Chiaia. Origine, trasformazioni e permanenze di un presidio familiare

Giuseppe Pignatelli Spinazzola

«Parendo alli PP. di detta Compagnia [di Gesù] di voler fundare loro Collegio, o Chiesa, in altro luogo del detto borgho di Chiaia per maggiore servizio, o per stare in luogo più frequentato et habitato, in tal caso possono vendere et alienare detto giardino et case donate per la compra d'altro luogo. Però la compra d'altro luogo [...], che havesse a pigliarsi in cambio del detto luogo donato, debbia esser situato dal Palazzo del Ecc.mo D. Pietro di Toledo in là, e non dalla parte verso Napoli»¹.

Con queste parole, nel gennaio del 1623 i deputati del Tribunale della Fortificazione concedevano ai seguaci di S. Ignazio di rinunciare ai propri immobili lungo la salita del Vomero, angusti e di difficile accessibilità, per fondare in un luogo più consono il futuro collegio di S. Giuseppe, specificando come questo sarebbe dovuto sorgere «fuori della nostra Città» oltre la residenza della famiglia degli Álvarez de Toledo, ancora riconosciuta quale importante punto di riferimento urbano e limite occidentale del borgo. Appena quattro anni più tardi, nel luglio del 1627, moriva a Madrid Pedro Álvarez de Toledo Osorio y Colonna, II duca di Ferrandina, nominato pochi giorni prima viceré di Napoli²: con il suo governo sarebbero molto probabilmente cambiate le sorti della villa ac-

quistata dal padre García nel 1544, una delle più importanti residenze extraurbane della città ricordata dal Celano come «un'habitatione alla reale, con bellissimi et ampi giardini; e qui prima fundato havea Alfonso Secondo d'Aragona il suo per delitie»³.

Al di là della presunta proprietà aragonese, non supportata sinora da alcuna fonte certa a dispetto della generale accettazione da parte della guidistica sei e settecentesca⁴ e della storiografia anche più recente⁵, le prime tracce dell'immobile devono ricercarsi in un «giardino e casa di Chiaja»⁶ alle spalle della spiaggia, forse antica pertinenza delle Domenicane dei SS. Pietro e Sebastiano che, trasferitesi in città dalla grangia del Salvatore nel 1423⁷, da circa un secolo godevano dello «jus di pescare e pescaria [...] dal capo di S. Vincenzo sino al Capo di Posillipo»⁸, arcaica forma di riscossione alla quale si aggiungerà ben presto la gestione degli immobili progressivamente acquisiti tra la grangia di S. Leonardo *in insula maris* (affidata loro già alla metà del Trecento)⁹ e il compatto tessuto edilizio a ridosso del vico Freddo (oggi via Poerio), lungo il quale fonderanno nel 1530 la chiesa di S. Rocco¹⁰.

Strategicamente posta a valle della strada dell'Ascensione, il nucleo originario della villa

fu acquistato intorno al 1525 da Paolo Spinola, «Cavalier Genovese habitante in Napoli»¹¹ e membro di una delle più influenti famiglie di banchieri liguri che, come i Pinelli e i Ravaschieri, era particolarmente attiva nella capitale agli inizi del secolo¹². Nel febbraio del 1531 la proprietà fu ceduta al cardinale Pompeo Colonna, nominato da Carlo V luogotenente del Regno l'anno precedente¹³: è opportuno sottolineare come solo la metà dei 4000 scudi pattuiti nell'atto di vendita sarebbero stati pagati personalmente dal cardinale, saldando il rimanente «per lo banco di Andrea Sbarra», un lucchese da tempo trasferitosi a Napoli per conto del genero Filippo Calandrini, mercante dai molti interessi nel Regno in società proprio con diversi membri della famiglia Spinola¹⁴.

Subito dopo l'acquisto, il luogotenente avviò importanti lavori di rinnovamento dell'immobile: come testimoniato in un'anonima vita del cardinale databile agli inizi del Seicento, «in quella villa, che presentemente possedesi dal Marchese di Villafranca, e si chiama comunemente *il Palagio di D. Pietro di Toledo*, trovasi un famoso giardino» che il cardinale fece «con diligenza non ordinaria coltivare, il quale diletandosi sommamente di questi trattenimenti innocenti, non isdegnava sovente d'abbassare la Maestà della porpora alle faccende della coltura, e a innestare arbuscelli, e piantar fiori»¹⁵. Analogamente descritto dal Capaccio come «amico [...] sopra tutto dell'agricoltura, non sparagnando a spesa alcuna nel far giardini di Semplici, di fiori & all'innestare»¹⁶, proprio nella villa di Chiaia egli morì, poco più che cinquantenne, nell'estate del 1532, forse per indigestione o per congestione causata dalla neve che era solito mescolare al vino¹⁷.

Solo dopo una lunga lite giudiziaria seguita alla scomparsa del cardinale, e che vedrà coinvolti a vario titolo i familiari più stretti e diversi prestatori, le proprietà napoletane furono attribuite ad Andrea Sbarra, «suo amicissimo» e creditore per circa diecimila scudi: in particolare, il «giardino e la casa di Chiaja» – valutati «previo apprezzo» 6000 scudi per le numerose miglione apportate – gli furono definitivamente assegnati nell'aprile del 1535¹⁸.

Travolto da un improvviso tracollo finanziario, e impossibilitato a mantenere la proprietà¹⁹, nel novembre del 1541 lo Sbarra avrebbe dato incarico agli intermediari toscani Gherardo Busdraghi e Paolo Colini di «vendere, et alie-

nare detta casa, e giardino di Chiaia che fu di detto quondam Sign. Cardinale Colonna [...], ed potestà di promettere l'evittione e ricevere il prezzo come per l'instrumento di vendita fatto per detti procuratori»²⁰: a riprova dell'eccezionalità dell'immobile, nel dicembre successivo «lo detto giardino, e casa a Chiaia» furono rivenduti per 4800 scudi a Ottavio Farnese, nipote di papa Paolo III e duca di Camerino, che tre anni prima aveva sposato Margherita d'Austria, figlia naturale di Carlo V che gli aveva portato in dote il ducato di Penne e i cosiddetti «beni di Napoli»²¹. Il giovanissimo duca si sarebbe così aggiunto a Fernando Francesco d'Avalos, marchese di Pescara e del Vasto²², e a Ferdinando de Alarcón, marchese della Valle Siciliana²³, nel possesso di una villa in una specifica e circoscritta area del borgo, una sorta di *enclave* residenziale di personaggi legati a doppio filo – anche con la titolazione, forse non a caso, di feudi abruzzesi – dapprima all'imperatore e poi al viceré Pedro Álvarez de Toledo.

Pochi anni prima, è bene ricordarlo, lo stesso Pedro aveva avviato l'ambizioso piano di ampliamento e rinnovamento urbano che nell'arco di neppure un ventennio portò Napoli «quasi al doppio di quello che era pria, perché vi fece rinchiudere dentro il monte di Sant'Eramo e Echia»²⁴ cingendo all'interno delle nuove mura le zone collinari di S. Martino, di Pizzofalcone e delle Mortelle con il preciso intento di «darsi maggiore estensione al borgo de Chiaja», così come rimarcato in un'anonima relazione inviata all'imperatore nel 1542²⁵. Ben al di là dell'incremento dei suoli *intramoenia*, questa iniziativa fu la premessa all'individuazione di una vasta zona dalle spiccate valenze altoresidenziali protetta dal forte di S. Elmo e dalle soldatesche acquartierate a monte delle 'strade reali' di Toledo e di Chiaia, una sorta di 'città nella città' da destinare alla nuova aristocrazia partenopea e alle 'genti spagnole' che a vario titolo si trasferivano nella capitale, tutti ben disposti ad abitare «la parte mejor de la ciudad, á quien llaman quartel, por vivir todos dentro de sus límites»²⁶. Come sottolineato da Giovanni Tarcagnola al termine della lunga esperienza toledana, a dispetto della non facile morfologia dei luoghi proprio le zone di più recente acquisizione apparivano adesso come una «nuova e grossa città»²⁷, distinguersi dal resto del tessuto urbano consolidato per l'aria salubre e le «belle e vaghe» vedute sul mare.

Le tardocinquecentesche vedute di Joris Hofnagel e di Jan van Stinemolen²⁸ offrono in questo senso una preziosa testimonianza nella rappresentazione delle pendici del borgo già parcellizzate in una miriade di giardini murati, più o meno vaste *insulae* extraurbane di pertinenza delle numerose residenze erette dai nuovi soggetti privilegiati in un rassicurante ambiente «creato dalla natura per pace, recreatione, & vita tranquilla»²⁹.

Senza dimenticare le numerose masserie progressivamente rifunzionalizzate in comodi casini da diporto dalla più recente classe dirigente lungo i ‘cavoni’ collinari, antichi solchi scavati dalle acque meteoriche divenuti nuove direttrici insediative³⁰, oltre alle già ricordate ville d’Avalos e de Alarcón mi riferisco *in primis* al palazzo edificato da Giovan Vincenzo Carafa al termine della strada di Chiaia e dove nel gennaio del 1533 don Pedro riunì gli Eletti di Città per gettare le basi del piano urbano³¹, all’articolato insieme di case e giardini acquisito dal principe di Bisignano Pietro Antonio Sanseverino dal 1547 e all’attiguo e coevo casino di Antonio Orsini duca di Gravina³², oltre agli immobili del principe di Policastro Pietro Antonio Carafa³³ e alla seppur tardiva villa di Giovanni Francesco de Sangro, poco distante³⁴.

In quest’ottica, proprio alla necessità di presidiare la porzione più orientale del borgo deve leggersi l’acquisto della residenza farnesiana da parte di García de Toledo, figlio secondogenito di don Pedro, che nell’agosto del 1544 pagava – evidentemente per conto del padre – 4000 scudi per la «casa e giardino di Chiaia [...] quali dichiara avere ricevuti per mezzo del banco de Pinello e Ravaschiero, e del banco del Galzerano in Napoli, come per Istromento di vendita»³⁵.

Allora trentenne, García aveva partecipato nel 1535 alla conquista di Tunisi e di Goletta e alla spedizione di Algeri nel 1541; nominato viceré di Catalogna nel 1558 e di Sicilia l’anno seguente, dieci anni più tardi fu investito del marchesato di Villafranca e del ducato di Ferrandina. Nel 1552, è bene ricordarlo, aveva sposato Vittoria Colonna, figlia del I duca di Paliano Ascanio e di Giovanna d’Aragona, vedendo ulteriormente accrescere il proprio prestigio sociale e politico già consolidatosi grazie allo stretto legame con Cosimo de’ Medici, marito dal 1539 della sorella Eleonora e padre di Pietro, che nel 1571 sposerà sua figlia Leonora³⁶.

Con il possesso della villa di Chiaia, luogo strategico e di straordinaria suggestione anche in virtù dei precedenti possessori, veniva così a



perfezionarsi un lungo percorso che, partendo idealmente dal palazzo vicereale allora in fase di ultimazione³⁷, attraversava la strada ‘Reale’ di Chiaia per raggiungere il borgo più occidentale della città e, di lì, l’area flegrea, una sorta di ‘asse toledano’ dalle valenze non solo militari ma anche rappresentative e autocelebrative: dalla porta recentemente innalzata verso la spiaggia³⁸, la direttrice si incuneava infatti tra le proprietà dei ‘fedelissimi’ Carafa di Stigliano, Carafa di Policastro, d’Avalos e de Alarcón, seguiva la strada dell’Ascensione e raggiungeva la *crypta neapolitana* da poco fatta rinnovare dallo stesso Pedro³⁹, per spuntare ‘fuori la grotta’ e giungere infine alla sua villa di Pozzuoli⁴⁰.

I lavori per trasformare il «Palazzo e giardino di Chiaia» nel *buen retiro* napoletano della famiglia iniziarono molto rapidamente, destinando particolare attenzione alle aree esterne mai verosimilmente curate dalla morte del cardinale Colonna: nella primavera del 1546 fu infatti completato il nuovo «formale del aqua delo giardino e [...] per la casa de ciaya»⁴¹, assicurandosi nel contempo una costante fornitura di acqua⁴² con la quale alimentare le fontane realizzate entro il 1548⁴³.

Non certo a caso, nella veduta pubblicata da Antoine Lafréry un ventennio più tardi (fig. 1) la villa è ben riconoscibile al centro della vasta *insula* murata compresa tra la strada dell’Ascensione (corrispondente oggi alla via S. Teresa e al vico Belledonne) e il vico Freddo. Il corpo principale dell’immobile, con ingresso di fronte al palazzo di Ottavio Naclerio e all’adiacente cappella di S. Maria del Conforto⁴⁴, conservava ancora l’originario impianto a C aperto verso la collina, circondato da più zone verdi rigidamente ripartite da viali ortogonali. A occidente, un lungo via-

Fig. 1. Étienne Dupérac, Antoine Lafréry, *Quale et di quanta Importanza, e Bellezza sia la Nobile Cita di Napole*, 1566 (in Di Mauro 1992). Particolare con l’*insula* toledana di Chiaia.



Fig. 2. Napoli, villa Bivona. Particolare della fontana nel cortile d'ingresso (fotografia di Giuseppe Pignatelli Spinazzola, 2024).

le alberato conduceva a un edificio secondario, probabilmente una *dépendance* poi inglobata nei successivi ampliamenti, mentre dal lato opposto un pergolato terminava in un ulteriore ingresso. Nessuna traccia, invece, del collegamento diretto con la spiaggia pure menzionato dai contemporanei, a mio avviso identificabile oggi nel vico Satriano, perfettamente in asse con l'ingresso meridionale della villa, e lungo il quale sono ancora ben visibili diversi elementi architettonici cinquecenteschi riconducibili, forse, a pertinenze toledane⁴⁵. Straordinaria testimonianza della residenza alla metà del secolo non solo nella puntuale descrizione delle logge affrescate con le imprese familiari, le *Stanze* di Luigi Tansillo⁴⁶ raccontano infatti di una «galleria ombrosa» che doveva mettere in comunicazione il mare con i giardini, luoghi ricchissimi di sculture e

soprattutto di fontane, certamente gli elementi di maggiore pregio dell'intero complesso⁴⁷: servendosi metaforicamente di Clorida, abitatrice di Chiaia in competizione con le ninfe di Pozzuoli⁴⁸, il poeta si sofferma in particolare su *Tre Grazie* che reggevano un bicchiere coronato da una figura alata – palese allusione alla marchesa Vittoria – simili forse a quelle poi rimontate al centro della piccola vasca ovale collocata oggi al termine del viale d'accesso da via Poerio (fig. 2). E, ancora, le tante opere di artisti locali e di scuola toscana, molte delle quali richiamanti gli alleati Medici offerte a Eleonora e da lei donate al fratello García⁴⁹ come la *divinità fluviale* con tre putti identificata in una scultura sistemata nei giardini di Pozzuoli, a testimonianza della vivace mobilità delle opere d'arte tra i diversi siti toledani⁵⁰. Le fonti coeve riferiscono anche di una grande vasca spedita da Firenze nel 1549 a García e probabilmente descritta da Giulio Cesare Capaccio insieme a un'altra raffigurante una tartaruga con una piccola vela, «quem fontem in Mediceorum gratiam factum arbitror, Petri è Toletto affinium, qui eo symbolo utuntur cum notis, TARDE SED TUTO»⁵¹.

Contraltare alla magnificenza del sito, la gestione della villa e dei vasti giardini circostanti doveva però essere particolarmente onerosa: come rimarcato in una lettera inviata all'amico Lope de Mardones alla fine degli anni Cinquanta, García era infatti stato più volte sul punto di alienare l'immobile a dispetto delle disposizioni del padre, e cedere alle pressioni di Isabella di Capua, moglie dell'alleato Ferrante I Gonzaga, della marchesa del Vasto e della principessa di Bisignano, sue facoltose confinanti⁵². Accelerata dal desiderio di acquistare nuovi possedimenti in Spagna, la circostanza è confermata dalle diverse missive inviategli dal suo procuratore Matteo Coll tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, dalle quali emerge ancora una volta la sua volontà di alienare (o di affittare) un possedimento in diffuso stato di trascuratezza particolarmente evidente nelle coperture e nei giardini. Estremamente preziosi per ricostruire l'aspetto della villa poco prima della morte di García sono in questo caso i riferimenti ai pergolati – in gran parte rovinati dalla salsedine – che attraversavano una zona boscosa per raggiungere un lungo stradone rivolto verso la spiaggia e un grottone da poco ultimato⁵³, identificabile forse nella struttura visibile nella parte più bassa della proprietà nella già ricordata ve-



Fig. 3. Napoli, villa Bivona. Sarcofago di età imperiale reimpiegato con le insegne di García de Toledo, marchese di Villafranca, e della moglie Vittoria Colonna (fotografia di Giuseppe Pignatelli Spinazzola, 2024).

duta del Lafréry. Immancabili i riferimenti alle fontane sparse tra i viali, fra tutte quelle della *Fortuna*, di *Nettuno*, del *Labirinto* e della *Vittoria*, senza dimenticare i numerosissimi marmi moderni acquistati a Roma (come i camini, le *palle* e i *quadretti* giunti tra il '74 e il '75 per l'appartamento grande)⁵⁴ o antichi, alcuni dei quali recuperati dallo stesso García in occasione delle campagne militari in Nordafrica⁵⁵ o provenienti dalle proprietà napoletane della famiglia come il «busto de una statua sin cabeça ni braços y piernas» scavato alla Duchesca insieme ad altri frammenti marmorei, o la «linda conca ovada de una pieça aunque endida a l'un cabo larga como seis palmos ancha tres y medio alta otro tanto toda de una pieça»⁵⁶, identificabile con ogni probabilità con il sarcofago di età imperiale rielaborato con le insegne del marchese di Villafranca e della moglie Vittoria Colonna, e che giace oggi quasi dimenticato lungo il viale di accesso alla villa (fig. 3).

Alla morte di García, nel maggio del 1577, così come indicato nel suo testamento il «Palazzo et Giardino de Chiaya»⁵⁷ passò, insieme alle proprietà di Pozzuoli e della Duchesca, al figlio Pedro Álvarez de Toledo Osorio y Colonna, che ne manterrà il possesso sino alla sua scomparsa cinquant'anni più tardi. Proprio i giardini di Chiaia, tra gli anni Ottanta e Novanta, saranno ricordati dal Tasso nei dialoghi di Agostino Nifo⁵⁸, e

tra le mura della villa vivrà sino alla sua morte nel 1594 la moglie Elvira López de Mendoza⁵⁹. Una residenza che, nonostante i consueti problemi legati alla sua manutenzione – anche Pedro, come il padre, alla metà degli anni Ottanta cercherà invano di vendere a Francesco de' Medici un immobile ancora evidentemente denso di riferimenti agli alleati fiorentini a dispetto delle drammatiche vicende legate alla morte della sorella Leonora⁶⁰ – fu notevolmente ampliata verso settentrione con la realizzazione di un grande corpo di fabbrica⁶¹, e gradualmente trasformata in una sorta di *dependance* del palazzo vicereale ospitando, tra gli altri, il viceré Fernando Ruiz de Castro nel 1601, il duca di Mantova Vincenzo Gonzaga due anni più tardi⁶², il viceré Gaspare Borgia tra l'estate e l'autunno del 1620⁶³ e il viceré duca d'Arcos nel febbraio del 1648⁶⁴, poco prima della parziale dismissione.

Del 1595 è, in particolare, il saldo a Michelangelo Naccherino per «due figure di marmo che li fa per la peschiera»⁶⁵, mentre ai fontanieri Giovanni Antonio e Orazio Nigrone sono riferibili i pagamenti effettuati l'anno seguente per «due fontane di stuccho et altri lavori di pietre [...] nella peschiera del giardino di Chiaya»⁶⁶; al di là della complessa identificazione di queste opere, oltre ai palesi richiami alla già ricordata *divinità fluviale*⁶⁷ nella raccolta dei disegni di Giovanni Antonio è in ogni caso rappresentata una fonta-

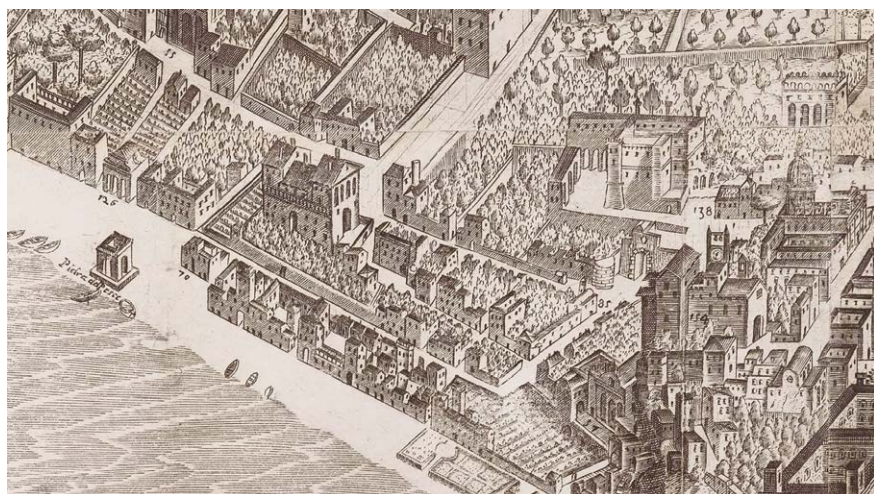


Fig. 4. Alessandro Baratta, *Fidelissimae urbis Neapolitanae cum omnibus viis accurata et nova delineatio*, 1629 (© Bibliothèque nationale de France). Particolare con la villa toledana di Chiaia.

na dove «tutte le saiettere sono le artiglierie che tirano acqua» progettata per il marchese di Villafranca⁶⁸ e un'altra, caratterizzata da un putto che cavalca un tritone, dedicata invece alla consorte «donna Alvina de Mendoza»⁶⁹.

Come accennato in precedenza, Pedro morirà nell'estate del 1627: ricordata dal Parrino come «superbamente adornata di ricchissime suppellettili»⁷⁰, a quella data la residenza è ben riconoscibile tra le ville dei Carafa di Stigliano, dei de Alarcón della Valle e dei d'Avalos del Vasto nella coeva veduta pubblicata da Alessandro Baratta⁷¹ (fig. 4), enfatizzata nelle dimensioni a dominare metaforicamente l'abitato circostante; non a caso, poca attenzione è dedicata dall'autore ai giardini ripartiti in tre distinte porzioni murate, evidentemente da tempo incolti, e agli orti regolarmente disposti verso lungo la strada che conduceva alla porta di Chiaia.

Ereditata da García, VI marchese di Villafranca e III duca di Ferrandina, la villa sarà progressivamente abbandonata come testimoniato dal pressoché totale trasferimento delle fontane e delle sculture già prima della sua morte nel 1649⁷². Ben più realisticamente rappresentato nelle coeve vedute di Didier Barra⁷³, in occasione dei moti del 1647-48 il complesso era stato inoltre saccheggiato a più riprese dai rivoltosi, «che calarono per la costa di Posilipo, & inviatisi a Chiaja lungo il lito del mare [...] restò a Plebej libero tutto il Borgo, scorrendolo 'a posta loro fino alla Porta e terminando li loro avanzi, alla casa di Don Pietro di Toledo»⁷⁴.

Proprio quei drammatici avvenimenti avrebbero messo in luce tutti i limiti di un borgo rimasto pericolosamente scoperto a dispetto di un'inarrestabile crescita urbana, tanto da rendere improrogabile una più stabile presenza di

soldatesche a difesa della fascia costiera e delle prime pendici collinari. Sulla falsariga di quanto suggerito nel 1649 dal maestro di campo Dionisio de Guzmán, fermo sostenitore della necessità di acquartere un sufficiente numero di uomini tra il poggio delle Mortelle e l'estremità di monte Echia⁷⁵, va così inquadrata l'acquisizione da parte della Regia Corte del palazzo a Pizzofalcone che era stato del marchese di Treviso, trasformato dal 1651 in un capiente presidio militare⁷⁶, seguita appena due anni dall'enfiteusi della porzione più recente della villa toledana, occupata «per sovrana disposizione» unitamente ai giardini circostanti per accogliervi una compagnia di lancieri della guardia vicereale.

Le vaste aree inedificate e l'abbondante presenza di acqua, senza dimenticare ovviamente la breve distanza dalle principali direttrici del borgo, dalla porta di Chiaia e dalla strada della Riviera – vero e proprio asse militare tra la bastionata a mare e la grotta di Pozzuoli⁷⁷ – avrebbero ben presto convinto le autorità militari a rilevare in maniera definitiva l'immobile e destinare altre pertinenze a due compagnie di corazzieri e a un contingente di cavalleria, nucleo iniziale della grande cavallerizza (detta anche della *Ferrandina*) che a più riprese, e nell'arco di oltre due secoli, andrà ad occupare la quasi totalità dei giardini occidentali della villa nella zona compresa oggi tra la via e la piazza S. Pasquale, il largo della Ferrandina e la strada di S. Teresa. Mi sembra opportuno sottolineare come l'originaria residenza toledana, ancora collegata alla retrostante caserma e verosimilmente inalterata nella sua *facies* cinquecentesca, non verrà mai del tutto rifunzionalizzata per scopi militari, continuando ad ospitare, seppur saltuariamente, diversi membri della famiglia (nel 1668 vi abiterà ad esempio il futuro viceré Federico Álvarez de Toledo y Ponce de León, che alla morte senza eredi dello zio García fu insignito del titolo di VII marchese di Villafranca), alti ufficiali e personalità straniere in visita nella capitale.

Il resto del complesso, indicato come *Quartiere vecchio, e nuovo di Soldati a Cavallo* nella veduta della città pubblicata da Paolo Petrini nel 1718⁷⁸, e ben riconoscibile nella coeva veduta di Chiaia da Pizzofalcone di Gaspar van Wittel alle spalle della villa (fig. 5), dagli anni Quaranta del Settecento sarà oggetto di adeguamenti e ampliamenti proseguiti senza soluzione di continuità sino agli anni immediatamente successivi alla Restaurazione⁷⁹ (fig. 6).



Fig. 5. Gaspar van Wittel, *Veduta di Chiaia da Pizzofalcone*, 1729 ca. (Gallerie d'Italia, Napoli, in Pignatelli 2020, p. 54). Particolare con la Cavallerizza di Chiaia e la residenza toledana.

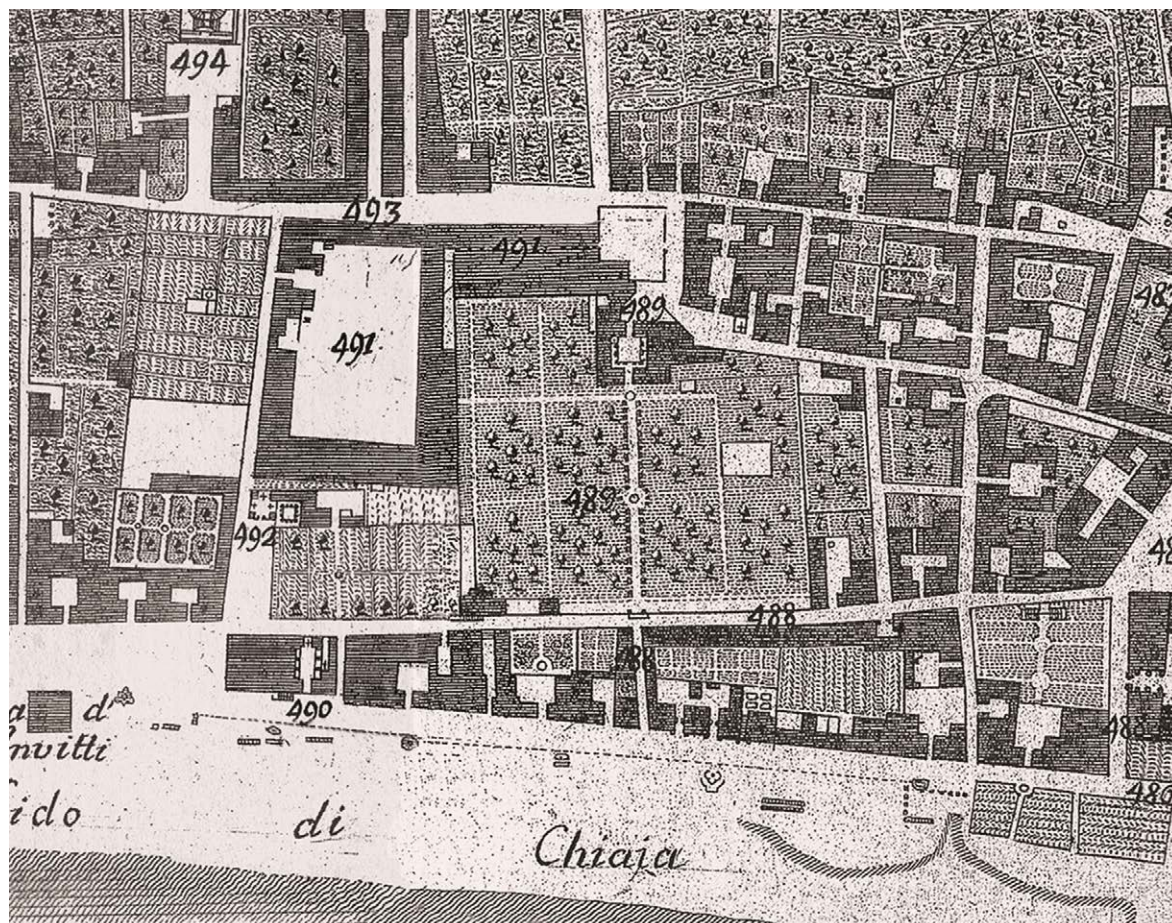


Fig. 6. Giovanni Carafa duca di Noja, *Mappa topografica della città di Napoli e de' suoi contorni*, 1775 (© Biblioteca Nazionale di Napoli). Particolare con il Quartiere delle Soldatesche Regie (491) e il Palazzo che fu' di Pietro di Toledo (489).



Fig. 7. Vincenzo Abbati,
*La villa Álvarez de
Toledo a Chiaia*, 1831
(Mercato antiquario, in
Pignatelli 2014, p. 144).



Fig. 8. Reale Ufficio
Topografico, *Pianta
Topografica del Quartiere
di Chiaja*, 1840 ca
(© Biblioteca Nazionale
di Napoli). Particolare
con la Cavallerizza della
Ferrandina e la villa
dei duchi di Bivona.

Restituendo all'aristocrazia gran parte degli antichi privilegi e un nuovo peso sociale, proprio il ritorno dei Borbone avrebbe accelerato il processo di rigenerazione edilizia già avviato

durante il decennio francese, mostrando soprattutto a Chiaia gli esiti più interessanti del vivace dibattito architettonico partenopeo⁸⁰. Mi riferisco *in primis* al casino di Cristoforo Saliceti, poi



della duchessa Lucia Migliaccio unitamente al sovrastante palazzo della Floridiana⁸¹ e, lungo la Riviera di Chiaia, alle rinnovate residenze dei Pignatelli di Strongoli⁸², dei Caracciolo di S. Teodoro⁸³ e dei Ruffo della Scaletta⁸⁴, quest'ultima adiacente alla villa realizzata dall'architetto Pietro Valente per Ferdinand Acton «secondo il costume inglese»⁸⁵.

In quest'ottica deve leggersi la radicale ristrutturazione dell'immobile toledano e dei giardini circostanti – definitivamente affrancati da ogni vincolo militare intorno al 1825⁸⁶ – promossa a partire dal 1828 da José Álvarez de Toledo y Do-bois, inviato straordinario e neoministro plenipotenziario spagnolo presso il governo delle Due Sicilie⁸⁷, e dalla moglie Maria Tomasa Palafox y Portocarrero, vedova del duca di Bivona Francisco de Borja Álvarez de Toledo, la cui famiglia aveva poco prima visto riconosciuto il legittimo possesso degli immobili italiani⁸⁸. (fig. 7) Affidati allo stesso Valente, i «difficili ed importanti lavori pel Ministro di Spagna [...] nel palazzo

Ferrandina»⁸⁹ portarono nell'arco di appena un biennio alla definitiva separazione tra la villa e la caserma, alla riorganizzazione degli spazi interni e al ridisegno in chiave neoclassica del prospetto meridionale, trattato a bugnato liscio nel basamento e qualificato dal medesimo porticato dorico già adottato dall'architetto nel casino a Posillipo di Domenico Amato, procuratore degli Acton. Proprio dalla vicina residenza dell'aristocratico britannico, il Valente trarrà certamente ispirazione anche per le due eleganti portinerie d'ingresso lungo il vico Freddo a inquadrare la cancellata con le insegne dei duchi di Bivona, così come raffigurato nel 1831 da Vincenzo Abbati (fig. 8)⁹⁰. Di più complessa lettura è invece il contributo del Valente nel recupero delle superfici murarie del piccolo cortile – ripreso anche in questo caso da quanto immaginato per le scuderie di villa Acton⁹¹ – e nella decorazione degli interni, rivisitati con una maggiore libertà soprattutto nella convivenza con gli elementi cinquecenteschi nello scalone e negli spazi comuni (figg. 9-10).

Fig. 9. Napoli, villa Bivona. Particolare dello scalone (fotografia di Giuseppe Pignatelli Spinazzola, 2024).

Fig. 10. Napoli, villa Bivona. Particolare del cortile interno (fotografia di Giuseppe Pignatelli Spinazzola, 2024).



Fig. 11. Antonio Senape, *Veduta di S. Pasquale a Chiaja presa dalla locanda di Valle*, 1835 ca. (Società Napoletana di Storia Patria, in Pignatelli 2018, p. 1122).

Con la morte di Maria Tomasa nel 1835, l'immobile passerà dapprima al figlio Giuseppe Maria Álvarez de Toledo, duca di Bivona e conte di Caltabellotta, e successivamente al nipote Ferdinando, per essere gradualmente alienato e frazionato in più unità abitative intorno al 1920⁹² (fig. 11).

Diversa sorte toccherà invece ai giardini circostanti, quasi interamente lottizzati dalla metà degli anni Dieci del secolo scorso dapprima dall'Impresa Costruzioni Parco Bivona, poi dalla Società Anonima Bonifiche Italia Meridionale per la realizzazione di due edifici alla sinistra del viale di accesso, integrati un decennio più tardi da un ulteriore fabbricato lungo via Poerio e, per conto della Società Anonima per l'Incremento Edilizio nel Mezzogiorno, dagli edifici ai lati della nuova via Giuseppe Fiorelli, elegante arteria tracciata in luogo della porzione orientale della proprietà (fig. 12)⁹³.

Ricordata ancora nel 1860 per essere «ampia e molto bene acconcia all'uopo»⁹⁴, con l'Unità la caserma delle *Reali Scuderie e Ferrandina* (ridenominata *Umberto I* nel 1904) avrebbe definitivamente perso ogni importanza, sede sino al 1920 di diversi reggimenti di cavalleggeri e di lancieri e di una stazione dei Carabinieri Reali⁹⁵. Nel 1925 il complesso fu ceduto al Comune di Napoli, per essere poi parzialmente abbattuto tra il 1935 e il 1940 nell'ambito della realizzazione dei palazzi d'abitazione sui suoli «un tempo occupati da edifici, scuderie, e cortili della demolenda caserma [...] e la creazione di nuove arterie, e della nuova piazza nella quale è stata collocata la statua di Carlo Poerio [...], l'allargamento della via Nicola Nisco e della via Santa Teresa, l'allargamento predisposto della via Carlo Poerio, la rettifica della via S. Pasquale che sbocca sulla Riviera di Chiaia e la valorizzazione di piazza Ferrandina»⁹⁶.

Con l'inaugurazione del nuovo rione, zona dalle spiccate valenze altoresidenziali posta «in uno dei punti più aristocratici della città»⁹⁷, si concludono così, e non solo idealmente, le lunghe e travagliate vicende della villa di García a Chiaia, per quattro secoli residenza napoletana della famiglia Álvarez de Toledo e ancora oggi, a dispetto delle superfetazioni e della scomparsa di gran parte dei giardini, discreta ed elegante presenza alle spalle della trafficata e caotica strada della Riviera.

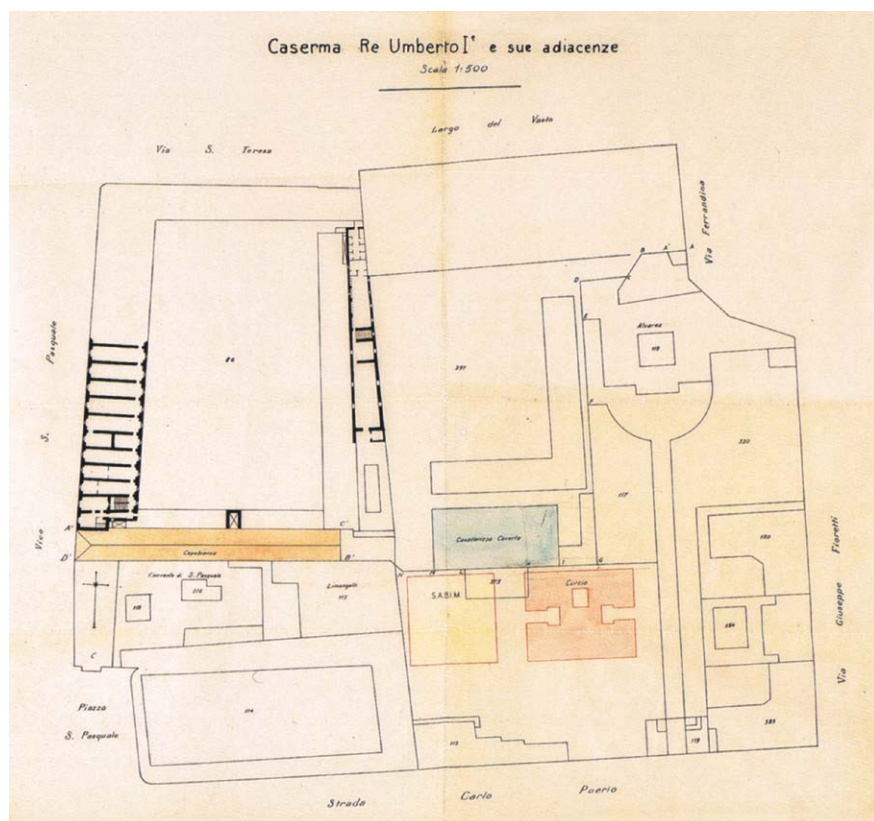


Fig. 12. *Caserma Re Umberto I e sue adiacenze*, 1925 ca. (© Archivio di Stato di Napoli).

Note

- 1 Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASNa), *Notai del XVII secolo*, Rosario Sportello, 22/19, 23.1.1623, c. 49, in Pignatelli 2020, pp. 32-33.
- 2 Sulla figura di Pedro de Toledo Osorio cfr. Hernando Sánchez 2025a.
- 3 «Era quello con bonissima aria e senz'acqua, perché ancora venuta non era in Napoli l'acqua nova; anni sono questo palazzo fu comprato dalla Regia Corte, et vi ha fatto le stalle per li cavalli della Cavalleria che di continuo assiste nella città» (Celano 1692, IX, pp. 22-23).
- 4 «Era detto la Conigliera per esservi una caccia di conigli per divertimento d'Alfonso II, che vi fece questo casino, avendone fatto un altro a Poggio Reale e un altro a Chiaja, tutti tre difettosi: il primo per l'aria, il secondo per l'acqua et il terzo manchevole per l'una e per l'altra» (Parrino 1700, p. 437); «489. Palazzo che fu di Pietro di Toledo. Qui fondò Alfonso II d'Aragona la sua Regia e Delizie» (Carletti 1776, p. 299).
- 5 Colonna di Stigliano 1904, pp. 70-72; Pane 1937, p. 30; Venditti 1961, p. 225; di Stefano 1963, p. 227; Pane 1977, II, p. 61; de Seta 1981, p. 92; Alisio 1986, p. 1; Gravagnuolo, Gravagnuolo 1990, p. 13; Doria 1998, p. 184; Ferraro 2012, p. 94.
- 6 *Informazioni sul debito di scudi 10.000 contratto dal Card. Pompeo Colonna [...]. Notizie su fondi esistenti in Napoli, proprietà del detto Card.le, come di un giardino a Chiaja* (Roma, Archivio Colonna, d'ora in poi ACRm, *Miscellanea II*, A, 17, cc. 575r-577r, in Consorti 1907, pp. 211-217).
- 7 Ambrasi 1969, pp. 498-499; Bruzelius 2005, p. 113.
- 8 Il passo è riportato in Croce 1892, p. 4. Cfr. Cantone 1984, p. 347.
- 9 La primitiva chiesa fu fondata nel 1028, e retta poi da monaci basiliani (Sigismondo 1789, I, p. 139; Pignatelli 2014, pp. 25-26).
- 10 «Questa [...] fu fatta edificare dalle monache di San Sebastiano, et vi mantenevano quattro frati domenicani, i quali havevano peso d'esigere il ius piscandi» (Celano 1692, Giornata IX, p. 22).
- 11 Marciano 1693, II, p. 11.
- 12 Brancaccio 2001, p. 58-59.
- 13 Sulla figura del cardinale rimando a Consorti 1907; Petrucci 1982.
- 14 Sullo Sbarra cfr. Mazzei 2010, pp. 33-88.
- 15 ACRm, *Miscellanea II*, A, 17, cc. 575r-577r, in Consorti 1907, pp. 208-209. Cfr. Mugnos 1658, pp. 167-168; Capasso 1901, p. 6.
- 16 Capaccio 1634, p. 455.
- 17 «Mori nel Borgo di Chiaja, in quella Villa, che presentemente possedesi dal Marchese di Villafranca e si chiama comunemente il Palagio di D. Pietro di Toledo» (Parrino 1692, I, p. 95).
- 18 Consorti 1907, p. 222.
- 19 Per conto del già ricordato Calandrini, lo Sbarra governava sulla piazza partenopea diversi «negotii» in cui «forno poco avventurati, massimamente doppo la morte del cardinale Pompeo Colonna [...], che li portò molto danno per molta argentaria prestatoli et compra per lui per la quale poi hebbe gran lite in Roma con l'heredi del detto cardinale». Il passo, contenuto in un manoscritto seicentesco, è in Burlamacchi, Adorni-Braccesi 1993, pp. 245-246.
- 20 Consorti 1907, p. 223.
- 21 Consorti 1907, p. 223; Brunelli 2013.
- 22 Su Ferdinando Francesco d'Avalos, nominato marchese nel 1517, rimando a De Caro 1962.
- 23 Sulla figura dell'Alarcon, nominato marchese nel 1526, cfr. Pignatelli 2025, pp. 1521-1528.
- 24 Miccio 1846, pp. 37-38. Spunti in Terenzi 2023, pp. 42-64, con ampia bibliografia.
- 25 La dichiarazione «fatta in tempo dell'Imperator Carlo V» è citata nella relazione sulla *Confinazione tra la città e i borghi di Napoli* (Archivio Storico Municipale di Napoli, *Atti del Tribunale della Fortificazione*, Acqua e Mattonata, *Conclusioni*, V, 16.1.1734, c. 20). Cfr. Colletta 1985, pp. 117-118; Pignatelli 2006, p. 35.
- 26 Suárez de Figueroa 1853, pp. 25-26. Su questo argomento rimando a Pessolano 1998, pp. 96-109; Pignatelli 2014, pp. 38-42; Amirante 2015, pp. 9-38.
- 27 Tarcagnola 1566, p. 11. Cfr. Pignatelli 2023, pp. 215-236.
- 28 Il foglio di Hoefnagel, *Elegantissimus ad mare Tyrrhenum / ex monte Pausilipo Neapolis / montisque Vesuvii Prospectus*, è in Braun 1598; la veduta di Stinemolen è invece conservata a Vienna, Albertina, Graphische Sammlung.
- 29 Contarino 1569, pp. 21-22. Su questo tema cfr. Labrot 1993, pp. 37-96; Gianetti 1994, pp. 31-74; Giannetti 2011, pp. 237-256; Giannetti 2013, pp. 141-151.
- 30 Pignatelli 2021, pp. 133-156.
- 31 Capasso 1890, p. 431; Croce 1901, pp. 49-50. Sulla fase cinquecentesca della residenza cfr. Giannetti 1994, pp. 41-45; Savarese 1996, pp. 20-25; Pisani 2003, pp. 57-70.
- 32 Sulle ville dei Sanseverino e degli Orsini cfr. Pignatelli 2017, pp. 69-87.
- 33 Le diverse «case de chjaia» di Pietro Antonio, fedelissimo dell'imperatore e del cardinale Colonna «al quale era carissimo» (Parrino 1692, I, p. 146), passeranno al figlio Giovan Battista, inglobando alla fine del secolo l'adiacente proprietà di Tommaso Naclerio (ASNa, *Corporazioni religiose soppresse*, d'ora in poi CRS, 440, c. 299, in Pinto 2024, p. 21).
- 34 Pignatelli 2024, pp. 221-242.
- 35 Consorti 1907, p. 223.
- 36 Sulla figura di García rimando a Loffredo 2022, pp. 87-93; Hernando Sánchez 2025b.
- 37 «Don Pietro di Toledo [...] col disegno di Federico Manlio fabricò il palagio or detto Vecchio, ove vi stan-zò Carlo V» (Parrino 1700, p. 61). Cfr. Fiadino 2016, pp. 637-652.
- 38 La porta, realizzata alla fine del Quattrocento per il fossato del Castelnuovo, fu trasferita a Chiaia intorno al 1540 e poi più volte restaurata. Cfr. Colonna di Stigliano 1897, pp. 146-148; Porcaro 1970, p. 127; Pignatelli 2014, p. 35.
- 39 Pignatelli 2015, pp. 87-102; Lenzo 2023, pp. 278-279.
- 40 Sulla proprietà puteolana rimando a Venditti 2006, pp. 251-258; De Falco 2007, pp. 198-209; Loffredo

- 2011, pp. 100-121; Bosch Ballbona 2016, pp. 653-706; Buccaro 2016, pp. 707-732.
- 41 ASNa, Banchi Antichi (d'ora in poi BA), 159, *Banco Galzerano*, 4.5.1546, in Nappi 2006, p. 81; Pinto 2024, pp. 134-135.
- 42 ASNa, CRS, 694, 15.11.1546, accordo con i religiosi di S. Pietro Martire, in Giannetti 1992, p. 54.
- 43 Vedi i diversi pagamenti (ASNa, BA, 23, *Banco Lercaro e Spinola*, 1548) effettuati tra i mesi di maggio e giugno per i lavori nel «Giardin de don Gracia» e, nel settembre dello stesso anno, per «l'ultimo e final pagamento» a Giovanni da Nola per «l'oppera et fontana de marmori ch'ha fatto in lo Giardino de chiaia», in Nappi 2006, p. 81; Pinto 2024, p. 135.
- 44 «Santa Maria di Conforto è una cappella posta nela strada quando si viene dala Ascensione verso la Porta del Castello, qual sta proprio al'incontro del giardino e palazzo dell'illustrissimo don Garsia di Toledo. Qual cappella fu edificata per lo condam Thomaso Naclerio» (de Stefano 1560, p. 58; cfr. Divenuto 1990, p. 142). Il «palazzo con giardino» dei Naclerio era posto «fore q.sta citta di Nap., et proprie dove se dice a chiaia, iusta li beni delli heredi del q.o m.co fran.co vi gliena, iusta lo giardino che al presente si possede per la s.ra donna Chaterina Sanseverina» (ASNa, CRS, 3422, c. 176, in Pinto 2024, p. 133), e inglobato alla fine del Cinquecento nella residenza dei principi di Policastro.
- 45 Fabozzo 2003, pp. 186-187.
- 46 Tansillo 1893, pp. 115-191; Bosch Ballbona 2016, pp. 653-707. Sui giardini cfr. anche Giannetti 1992, pp. 54-58.
- 47 «Vi è poi la varietà dell'artificio di queste fonti che diletta mirabilmente, come nel giardino del signor don Garsia di Toledo, in tante fontane che vi sono» (Tarcagnola 1566, p. 17v); «Nel giardino di don Garzia di Toledo ve ne sono nove, et fatte con bellissimo artificio» (Contarino 1569, p. 26); «Hortos Garciae Toletani [...], spatium cultuque peramplos et conspicuos» (Pigge 1587, p. 464).
- 48 Toscano 2019.
- 49 Vedi i documenti relativi all'inventario dei beni toledani in Helmstutler Di Dio, Coppel 2016, p. 119.
- 50 Loffredo 2011, pp. 100-121.
- 51 «Horti Toletani splendido ordine, fontium nobilitate, statuarum ornamento, aquarum commodo quas ex publico civitatis fonte derivavit» (Capaccio 1607, p. 395).
- 52 Archivo General de la Fundación Casa Medina Sidonia (d'ora in poi AGFCMS), 4330, in Loffredo 2022, p. 91.
- 53 AGFCMS, 4352, in Bosch Ballbona 2011, p. 685.
- 54 Iasiello 2003, p. 7; Bertolotti 1877, II, pp. 21-46.
- 55 Helmstutler Di Dio, Coppel 2016, p. 119.
- 56 Bosch Ballbona 2016, pp. 687-688.
- 57 ASNa, *Notai del XVI secolo*, Giovan Battista Bassi, 222/40, in Labrot 1993, p. 246.
- 58 Giannetti 2003, pp. 124-125.
- 59 Gallego Manzanares, Mauro 2022, pp. 108-111.
- 60 Archivio di Stato di Firenze, *Archivio Mediceo del Principato*, 270, 114, giugno [maggio] 1587, lettera di Francesco I de' Medici a Iacopo Mormorai, in Loffredo 2022, p. 91.
- 61 La lettura di una serie di pagamenti effettuati tra la fine del '500 e i primi anni del '600 permette di stabilire l'esistenza di un *palazzo piccolo*, identificabile con la residenza originaria, e di un *palazzo grande* inglobato poi nella cavallerizza settecentesca. Cfr. Nappi 2006, 81; Pinto 2024, pp. 136-138.
- 62 Gallego Manzanares, Mauro 2002, pp. 108-111.
- 63 Parrino 1692, I, p. 359.
- 64 Parrino 1692, I, p. 325.
- 65 ASNa, BA, 117, *Banco Centurione e Gentile*, in Nappi 2006, p. 81; Pinto 2024, pp. 133-135.
- 66 Archivio Storico del Banco di Napoli, *Banco dello Spirito Santo*, g.m. 12, 602, 6.5.1596, f. 719, in Nappi 2006, p. 81; Pinto 2024, p. 135.
- 67 Biblioteca Nazionale di Napoli, d'ora in poi BNN, *Manoscritti e rari*, XII.G.59, f. 176, disegno di fontana per il Belvedere vaticano; f. 74, disegno di fontana. Cfr. Edelstein 2024, pp. 155-165; Tchikine 2024, pp. 179-190.
- 68 BNN, *Manoscritti e rari*, XII.G.59, f. 77. *Al: Ill(ustrissi) mo Do(n) pietro de toledo: i(n) chiaia de nap(ole)/in tutte le saiettere sono le artiglierie che tirano acque*. Cfr. Loffredo 2024, pp. 167-177.
- 69 BNN, *Manoscritti e rari*, XII.G.59, f. 88v. *Alla Signora donna Alvina de Mendoza illustrissima*. Diversi altri pagamenti per lavori effettuati nel giardino e all'interno del *palazzo grande* tra il 1596 e il 1614 sono in Nappi 2006, p. 81; Pinto 2024, pp. 136-138.
- 70 Parrino 1692, II, p. 359.
- 71 *Fidelissimae urbis Neapolitanae...* Cfr. Pane 1970, pp. 118-125; Verde 2016, pp. 45-70.
- 72 Iasiello 2003, p. 7.
- 73 Leone de Castris 2025.
- 74 Nicolai 1660, p. 408.
- 75 La relazione è in Mauro 1998, p. 193. Cfr. Pignatelli 2015, p. 93.
- 76 Sul presidio di Pizzofalcone rimando a Pane 1964-1965, pp. 133-148; pp. 204-216; Como 2023, pp. 915-924; Como 2024, pp. 61-94.
- 77 Pignatelli 2015, pp. 87-102.
- 78 *Pianta ed alzata della città di Napoli...*, 1718.
- 79 Sulla fase settecentesca della Cavallerizza di Chiaia (o della *Ferrandina*) cfr. Alisio 1986, pp. 3-8; Tempone 2007, pp. 24-39; Pignatelli 2015, pp. 94-95. In luogo della porzione meridionale del complesso, sino ad allora ad uso di galoppatoio, su iniziativa dei sovrani fu fondato nel 1750 il monastero alcantarino di S. Pasquale a Chiaia (cfr. dell'Addolorata 1892); lo slargo antistante verrà occupato alla fine dell'Ottocento da un mercato coperto abbattuto negli anni Trenta del secolo scorso (cfr. Pignatelli 2018, pp. 1120-1129).
- 80 Mangone 1997, pp. 52-54.
- 81 Sulla Floridiana rimando almeno a Siciliano 1966; Giannetti, Muzii, 1997, pp. 73-76; Giannetti 2023, pp. 21-33.
- 82 Di Lernia 1983, pp. 309-312.
- 83 Bertoli 2023.
- 84 Amirante, Castagnaro 2025.
- 85 Sasso 1858, II, p. 203. Sulla villa rimando a Venditti 1961, pp. 184-190; Mangone 1996, pp. 40-42; Lenza 1997, pp. 421-438; Sabatino 1997, pp. 220-231.
- 86 Nel 1813 la porzione orientale del «giardino di Ferrandina» fu individuata come alternativa al largo di S. Maria a Cappella per la realizzazione di un mercato coperto; affidato a Stefano Gasse, il progetto sarà

- ripreso quattro anni più tardi da Giovanni Antonio Carli (Tempone 2010, p. 54; Pignatelli 2018, p. 1123).
- 87 Bullón de Mendoza 2025.
- 88 Espigado Tocino 2025.
- 89 ASNa, *Ministero della Pubblica Istruzione*, 491, c. 9. Il passo è citato in Mangone 1996, p. 46; Lenza 1997, pp. 440-441. Cfr. anche Venditti 1961, p. 225.
- 90 Sul retro della tela, in collezione privata, sono riportate le iniziali J.A.T. in riferimento al committente José Álvarez de Toledo (ringrazio Renato Ruotolo per la segnalazione). Per il Toledo lo stesso Abbati aveva dipinto, l'anno precedente, due suggestivi interni della villa, anch'essi in collezione privata; su una parete della sala al primo piano è in particolare riconoscibile una prima versione della veduta dell'ingresso della residenza.
- 91 Cfr. Lenza 1997, pp. 437-438.
- 92 La proprietà dei duchi di Bivona è ben visibile nella *Veduta di S. Pasquale a Chiaja presa dalla locanda di Valle*, realizzata da Antonio Senape intorno al 1840 (Società Napoletana di Storia Patria, *Disegni*, 09.I.07 (02, in Causa Picone 1974, p. 175; Pignatelli 2018, p. 1122).
- 93 Castagnaro 1998, p. 50; p. 77; p. 85. Vedi la pianta della *Caserma Re Umberto I e sue adiacenze*, 1925 ca. (ASNa, *Avvocatura distrettuale dello Stato di Napoli*, 7/11, in Buccaro, De Mattia 2003, p. 208, scheda pp. 267-268. Sui giardini della villa rimando a Margiotta, Belfiore 2000, p. 50; p. 149.
- 94 Celano 1860, IX, p. 568.
- 95 Sulle vicende della caserma nel corso del XIX secolo rimando a d'Ajello 1998, pp. 75-86.
- 96 *Il nuovo Rione S. Pasquale* 1940, p. 21. La cavallerizza alle spalle della villa, ceduta al Ministero della Pubblica Istruzione, verrà rifunzionalizzata in edificio scolastico agli inizi degli anni Quaranta, subito dopo il tracciamento delle vie Giosuè Carducci e Vittorio Imbriani. Ulteriori lavori effettuati tra il 1946 e il 1948 porteranno alla sistemazione della facciata del liceo Umberto I sulla nuova piazza dedicata a Giovanni Ammedola; la scuola media Tito Livio manterrà invece, sul lato opposto dell'edificio, l'originario prospetto settecentesco sul largo della Ferrandina. Cfr. d'Ajello 1998, pp. 33-34.
- 97 *Il nuovo Rione S. Pasquale* 1940, p. 21.

Bibliografia

- Alisio, Giancarlo. 1986. *Il quartiere della Cavallerizza a Chiaia*, Napoli, Casella.
- Ambrasi, Domenico. 1969. *La vita religiosa*, in *Storia di Napoli, III*, Napoli, ESI, pp. 439-573.
- Amirante, Francesca, Castagnaro, Alessandro, a cura di. 2025. *Palazzo Ruffo della Scaletta a Napoli storia e contemporaneità*, Napoli, Artem.
- Amirante, Giosi. 2015. *Napoli nel Cinquecento. La città degli Spagnoli, la città dei Napoletani*, in *Tra Napoli e Spagna. Città storica architetti e architetture tra XVI e XVIII secolo*, a cura di Giosi Amirante, Maria Gabriella Pezone, Napoli, Grimaldi, pp. 9-38.
- Bertoli, Barbara. 2023. *Guglielmo Bechi a Napoli e il Palazzo San Teodoro. Storia, Architettura, motivi decorativi e restauri*, Napoli, Paparo.
- Bertolotti, Antonino. 1877. *Esportazione di oggetti di Belle Arti da Roma nei secoli XVII e XVIII*, in «Archivio Storico Artistico Archeologico e Letterario della Città e Provincia di Roma», II, pp. 21-46.
- Bosch Ballbona, Joan. 2016. *Nápoles, Pozzuoli, Villafranca, sin Pedro de Toledo*, in *Rinascimento Meridionale. Napoli e il viceré Pedro de Toledo. 1532-1553*, a cura di Encarnación Sánchez García, Napoli, Pironti, pp. 653-706.
- Brancaccio, Giovanni. 2001. *La Nazione genovese: consoli e colonia nella Napoli moderna*, Napoli, Guida.
- Braun, Georg, Hogenberg, Franz. 1598. *Civitates Orbis Terrarum...*, Köln, Gottfried von Kempen, 1598.
- Brunelli, Giampiero. 2013. *Farnese Ottavio, duca di Parma*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXIX, consultato online, www.treccani.it/biografico/.
- Bruzelius, Caroline. 2005. *Le pietre di Napoli. L'architettura religiosa nell'Italia angioina, 1266-1343*, Roma, Viella.
- Buccaro, Alfredo, De Mattia, Fausto, a cura di. 2003. *Scienziati-artisti. Formazione e ruolo degli Ingegneri nelle fonti dell'Archivio di Stato e della Facoltà di Ingegneria di Napoli*, Napoli, Electa Napoli.
- Buccaro, Alfredo. 2016. *Napoli e Pozzuoli in età vicereale: ritratti dell'evoluzione urbana*, in *Rinascimento Meridionale. Napoli e il viceré Pedro de Toledo. 1532-1553*, a cura di Encarnación Sánchez García, Napoli, Pironti, pp. 707-732.
- Bullón de Mendoza, Alfonso. 2025. *Álvarez de Toledo y Dubois José*, in *Historia hispanica. Biografías*, consultato online, <https://historia-hispanica.rah.es/biografias/2071-jose-alvarez-de-toledo-y-dubois>.
- Burlamacchi, Vincenzo, Adorni-Braccesi, Simonetta, a cura di. 1993. *Libro di ricordi degnissimi delle nostre famiglie*, Roma, Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea.
- Cantone, Gaetana. 1984. *Napoli barocca e Cosimo Fanzago*, Napoli, Banco di Napoli.
- Capaccio, Giulio Cesare. 1607. *Neapolitanae Historiae*, 2 voll., Napoli, Giacomo Carlino.
- Capaccio, Giulio Cesare. 1634. *Il forastiero. Dialogi*, Napoli, Domenico Roncagliolo.
- Capasso, Bartolommeo. 1890. *La Vicaria Vecchia. Pagine della storia di Napoli studiata nelle sue vie e nei suoi monumenti. II*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», XV, pp. 488-433.
- Capasso, Bartolommeo. 1901. *Notizie dei Musei e collezioni di Antichità e di oggetti di Belle Arti formate in Napoli dal secolo XV al 1860*, in

- «La Rassegna italiana industriale, agraria, commerciale, finanziaria, politica, letteraria e artistica», IX, 6, pp. 5-23.
- Carletti, Niccolò. 1776. *Topografia universale della città di Napoli in Campagna Felice...*, Napoli, Stamperia Raimondiana.
- Castagnaro, Alessandro. 1998. *Architettura del '900 a Napoli. Il noto e l'inedito*, Napoli, ESI.
- Causa Picone, Marina, a cura di. 1974. *Disegni della Società Napoletana di Storia Patria*, Napoli, ESI.
- Celano, Carlo. 1692. *Notitie del bello, dell'antico, e del curioso della città di Napoli per i signori forastieri ... , divise in dieci giornate*. Napoli, Raillard.
- Celano, Carlo. 1860. *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli ... per cura del Cav. Giovanni Battista Chiarini*, Napoli, de Pascale.
- Colletta, Teresa. 1985. *Napoli. La cartografia pre-catastale*, in «Storia della Città», 34/35.
- Colonna di Stigliano, Fabio. 1897. *La strada di Chiaia. I*, in «Napoli nobilissima», VI, pp. 145-149.
- Colonna di Stigliano, Fabio. 1904. *Il borgo di Chiaia*, in «Napoli nobilissima», XIII, pp. 1-3, 37-42, 70-75, 103-108.
- Como, Maria Teresa. 2023. *Uno strano recupero per un'identità incompresa. Il caso del Presidio militare di Pizzofalcone*, in *Città e Guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana. Tracce e patrimoni*, a cura di Raffaele Amore, Maria Ines Pascariello, Alessandra Veropalumbo, Napoli, FedOA, pp. 915-924.
- Como, Maria Teresa. 2024. *Concretezza costruttiva e esito sull'immagine della città delle opere pubbliche di Pedro Antonio de Aragón viceré di Napoli dal 1666 al 1672*, in *Reali spagnoli a Napoli: fra arte e architettura (1598-1713)*, a cura di Laura García Sánchez, Napoli, La scuola di Pitagora, pp. 61-94.
- Consorti, Aida. 1907. *Il cardinale Pompeo Colonna. Seconda edizione con l'aggiunta dei documenti e dell'Apologiae Mulierum*, Roma, Consorti.
- Contarino, Luigi. 1569. *La Nobiltà di Napoli in dialogo*, Napoli, Giuseppe Cacchii.
- Croce, Benedetto. 1892. *La villa di Chiaia*, in «Napoli nobilissima», I, pp. 3-10, 35-39, 51-53.
- Croce, Benedetto. 1901. *Il Palazzo Cellamare. I*, in «Napoli nobilissima», X, pp. 49-53.
- d'Ajello, Gaetano. 1998. *L'Umberto. Tradizioni militari e scolastiche*, Napoli, IGEL.
- De Caro, Gaspare. 1962. *d'Avalos Ferdinando Francesco, marchese di Pescara*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, IV, consultato online, www.treccani.it/biografico/.
- De Falco, Carolina. 2007. *Palazzi nobiliari a Pozzuoli nel Cinquecento: influenza della committenza vicereale*, in *Architettura del classicismo tra quattrocento e cinquecento. Campania saggi*, a cura di Alfonso Gambardella, Roma, Gangemi, pp. 198-209.
- de Seta, Cesare. 1981. *Napoli*, Roma-Bari, Laterza.
- de Stefano, Pietro. 1560. *Descrizione dei luoghi sacri della città di Napoli*, Napoli, Raymondo Amato.
- dell'Addolorata, Giuseppe. 1892. *S. Pasquale a Chiaia in Napoli*, Napoli, Tipografia del Diogene.
- Di Lernia, Luciana. 1983. *Architettura dell'Ottocento a Napoli: l'opera di Bartolomeo Grasso*, in «Nord e Sud», XXX, 2-3, pp. 295-324.
- Di Mauro, Leonardo. 1992. *La pianta Dupérac-Lafréry*, Napoli, Elio De Rosa Editore, Le Bussole.
- di Stefano, Roberto. 1963. *Storia urbanistica di Chiaia*, in «Napoli nobilissima», II, pp. 227-239.
- Divenuto, Francesco. 1990. *Napoli sacra del XVI secolo. Repertorio delle fabbriche religiose napoletane nella cronaca del Gesuita Giovan Francesco Araldo*, Napoli, ESI.
- Doria, Gino. 1998. *I palazzi di Napoli*, a cura di Giancarlo Alisio, Napoli, Guida.
- Edelstein, Bruce. 2024. *Cultural exchange between Medici Florence and viceregal Naples as reflected in Giovanni Antonio Nigrone's Varii disegni*, in *I disegni e i discorsi di Giovanni Antonio Nigrone «fontanaro e ingegniero de acqua» (1585-1609 ca.)*, II. *Raccolta di saggi*, a cura di Gaia Bruno, David Gentilcore, Roma, Viella, pp. 155-165.
- Espigado Tocino, Gloria. 2025. *Palafox y Portocarrero María Tomasa*, in *Historia hispanica. Biografías*, consultato online, <https://historia-hispanica.rah.es/biografias/34770-maria-tomasa-palafox-y-portocarrero>.
- Fabozzo, Genziana. 2003. *Il palazzo dei principi di Ischitella alla Riviera di Chiaia*, in *Napoli-Spagna, architettura e città nel XVIII secolo*, a cura di Alfonso Gambardella, Napoli, ESI, pp. 381-388.
- Ferraro, Italo. 2012. *Chiaia*, Napoli, Oikos.
- Fiadino, Adele. 2016. *Ferdinando Manlio, Architetto regio alla corte di Pedro de Toledo*, in *Rinascimento Meridionale. Napoli e il viceré Pedro de Toledo. 1532-1553*, a cura di Encarnación Sánchez García, Napoli, Pironti, pp. 637-652.
- Gallego Manzanares, Verónica, Mauro, Ida. 2022. *Per una storia degli attori delle cerimonie napoletane. La corte del viceré e il ruolo delle donne spagnole*, in *Napoli vicereale e le altre corti spagnole in Italia*, a cura di Attilio Antonelli, Francesca Chiantore, Elena Mazzola, Napoli, FedOA, pp. 91-120.
- Giannetti, Anna, Muzii, Rossana, a cura di. 1997. *Antonio Niccolini. Architetto e scenografo alla Corte di Napoli (1807-1850)*, Napoli, Electa Napoli.
- Giannetti, Anna. 1994. *Il giardino napoletano. Dal Quattrocento al Settecento*, Napoli, Electa Napoli.
- Giannetti, Anna. 2003. *Napoli e Madrid nel Cinquecento: una corte, tante corti*, in *Napoli-Spagna. Architettura e città nel XVIII secolo*, a cura di Alfonso Gambardella, Napoli, ESI, pp. 119-127.
- Giannetti, Anna. 2011. *Palazzi e ville nella Napoli del Cinquecento: strategie nobiliari e controllo spaziale*, in *Creación artística y mecenazgo en el desarrollo cultural del Mediterráneo en la Edad Moderna*, a cura di Ro-

- sario Camacho Martínez, Eduardo Asenjo Rubio, Belén Calderón Roca, Malaga, UMA, pp. 237-256.
- Giannetti, Anna. 2013. *Giardini di palazzo e giardini di villa nella Napoli di fine Cinquecento*, in *Dimore signorili a Napoli. Palazzo Zevallos Stigliano e il mecenatismo aristocratico dal XVI al XX secolo*, a cura di Antonio Ernesto Denunzio, Leonardo Di Mauro, Giovanni Muto, Sebastian Schütze, Andrea Zezza. Atti del convegno, Napoli, 20-22 ottobre 2011, Napoli, Artem, pp. 141-151.
- Giannetti, Anna. 2023. *Antonio Niccolini architetto della modernità*, in *Antonio Niccolini. Scenografo dei Reali Teatri di Napoli*, a cura di Pier Luigi Ciapparelli, catalogo della mostra, Napoli, 7 novembre 2023-7 marzo 2024, Napoli, Artem, pp. 21-33.
- Gravagnuolo, Benedetto, Gravagnuolo, Giuseppe. 1990. *Chiaia*, Napoli, Electa Napoli.
- Helmstutler Di Dio, Kelley, Coppel, Rosario. 2016. *Sculpture Collections in Early Modern Spain*, London, Ashgate.
- Hernando Sánchez, Carlos José. 2025a. *Toledo Osorio Pedro de*, in *Historia hispanica. Biografías*, consultato online, <https://historia-hispanica.rah.es/biografias/42936-pedro-de-toledo-osorio>.
- Hernando Sánchez, Carlos José. 2025b. *Toledo Osorio García de*, in *Historia hispanica. Biografías*, consultato online, <https://historia-hispanica.rah.es/biografias/42935-garcia-de-toledo-osorio>.
- Iasiello, Italo. 2003. *Il collezionismo di antichità nella Napoli dei Viceré*, Napoli, Liguori.
- Il nuovo Rione S. Pasquale*. 1940, in «Napoli. Rivista Municipale», 66, 1.
- Labrot, Gerard. 1993. *Palazzi napoletani. Storia di nobili e cortigiani. 1520-1750*, Napoli, Electa Napoli.
- Lenza, Cettina. 1997. *Monumento e tipo nell'architettura neoclassica. L'opera di Pietro Valente nella cultura napoletana dell'800*, Napoli, ESI.
- Lenzo, Fulvio. 2023. *Territorial and Urban Infrastructures: Ports, Roads, and Water Supply, in A Companion to the Renaissance in Southern Italy (1350-1600)*, a cura di Bianca de Divitiis, Leiden-Boston, Brill, pp. 272-300.
- Leone de Castris, Pier Luigi, a cura di. 2025. *Didier Barra e l'immagine di Napoli nel primo Seicento*. Catalogo della mostra, Napoli 21 gennaio-19 aprile 2025, Napoli, Artem.
- Loffredo, Fernando. 2011. *La villa di Pedro de Toledo a Pozzuoli e una sicura provenienza per il Fiume di Pierino da Vinci al Louvre*, in «Rinascimento Meridionale», 2, pp. 100-121.
- Loffredo, Fernando. 2022. *Cosimo I and his Spanish in-law: the Duke and the Toledo family*, in *A Companion to Cosimo I de' Medici*, a cura di Alessio Assonitis, Henk Th. van Vee, Leiden-Boston, Brill, pp. 72-114.
- Loffredo, Fernando. 2024. *La questione dell'attendibilità del manoscritto di Nigrone e la fontana del Sane*, in *I disegni e i discorsi di Giovanni Antonio Nigrone «fontanaro e ingegniero de acqua» (1585-1609 ca.)*, II. *Raccolta di saggi*, a cura di Gaia Bruno, David Gentilcore, Roma, Viella, pp. 167-177.
- Mangone, Fabio. 1996. *Pietro Valente*, Napoli, Electa Napoli.
- Mangone, Fabio. 1997. *Il dibattito architettonico a Napoli, dalla seconda restaurazione all'Unità*, in *Civiltà dell'Ottocento. Architettura e urbanistica*, a cura di Giancarlo Alisio. Catalogo della mostra, Napoli 25 ottobre 1997-26 aprile 1998, Napoli, Electa Napoli, pp. 52-56.
- Marciano, Giovanni. 1693. *Memorie storiche della Congregazione dell'Oratorio...*, 2 voll., Napoli, De Bonis.
- Margiotta, Maria Luisa, Belfiore, Pasquale. 2000. *Giardini storici napoletani*, Napoli, Electa Napoli.
- Mauro, Achille. 1998. *Le fortificazioni nel Regno di Napoli*, Napoli, Giannini.
- Mazzei, Rita. 2010. *A proposito di modelli della storiografia umanistica. Un caso di circolazione culturale fra Napoli e Lucca nel primo Cinquecento*, in «Archivio Storico Italiano», 168, 1, pp. 33-88.
- Miccio, Scipione. 1846. *Vita di Don Pedro di Toledo*, in *Narrazione e documenti sulla storia del Regno di Napoli dall'anno 1522 al 1667*, a cura di Francesco Palermo, in «Archivio Storico Italiano», IX, pp. 7-89.
- Mugnos, Filadelfo. 1668. *Historia della augustissima famiglia Colonna...*, Venezia, Turrini.
- Nappi, Eduardo. 2006. *Fontane, giardini e masserie nei secoli XVI-XVIII. Notizie, in Ricerche sul Seicento napoletano. Saggi e documenti*, Napoli, Electa Napoli, pp. 75-88.
- Nicolai, Agostino. 1660. *Historia, ovvero narrazione giornale dell'ultime rivoluzioni della Città e Regno di Napoli*, Amsterdam, Plutmer.
- Pane, Giulio. 1964-1965. *La villa Carafa e la storia urbanistica di Pizzofalcone*, in «Napoli nobilissima», IV, pp. 133-148; pp. 204-216.
- Pane, Giulio. 1970. *Napoli seicentesca nella veduta di A. Baratta. I*, in «Napoli nobilissima», IX, pp. 118-159.
- Pane, Roberto. 1937. *Architettura del Rinascimento in Napoli*, Napoli, EPSA.
- Pane, Roberto. 1977. *Il Rinascimento nell'Italia meridionale*, 2 voll., Milano, Officina.
- Parrino, Domenico Antonio. 1692. *Teatro eroico, e politico...*, 3 voll., Napoli, Parrino e Mutii.
- Parrino, Domenico Antonio. 1700. *Napoli città nobilissima, antica e fedelissima, esposta agli occhi et alla mente de' curiosi*, Napoli, Parrino.
- Parrino, Domenico Antonio. 1700. *Nuova guida de' forastieri. Per osservare, e godere le curiosità più vaghe, e più rare della Fedelissima Gran Napoli Città Antica, e Nobilissima...*, Napoli, Parrino.
- Pessolano, Maria Raffaella. 1998. *Napoli nel Cinquecento: le fortificazioni "alla moderna" e la città degli Spagnoli*, in «Restauro», 146, pp. 59-118.

- Petrucchi, Franca. 1982. *Colonna Pompeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXVII, consultato online, www.treccani.it/biografico/.
- Pigge, Stephen Vinand. 1587. *Hercules Prodicus seu Principis juventutis vita et peregrinatio*, Anversa, Plantini.
- Pignatelli, Giuseppe. 2008. *Napoli. Tra il disfar delle mura e l'innalzamento del muro finanziario*, Firenze, Alinea.
- Pignatelli, Giuseppe. 2014. *Come una città separata. Chiaia da borgo extramoenia a quartiere borghese*, Napoli, ESI.
- Pignatelli, Giuseppe. 2015. *Il controllo della grotta di Pozzuoli e la difesa della spiaggia di Chiaia tra Sei e Settecento*, in *Tra Napoli e Spagna. Città storica, architetti e architetture tra XVI e XVIII secolo*, a cura di Giosi Amirante, Maria Gabriella Pezone, Napoli, Grimaldi, pp. 87-102.
- Pignatelli, Giuseppe. 2017. *Palazzo Nobile a Chiaia. Un poco noto episodio di edilizia residenziale tra Cinque e Ottocento*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXXXV, pp. 69-87.
- Pignatelli, Giuseppe. 2018. *Il mercato coperto di largo San Pasquale. Un poco noto spazio commerciale nella Napoli di fine Ottocento*, in *La Città Altra. Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*, a cura di Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone, Napoli, FedOA, pp. 1120-1129.
- Pignatelli, Giuseppe. 2020. *Il monastero ritrovato. S. Benedetto all'Arco Mirelli 1625-1927*, Napoli, Giannini.
- Pignatelli, Giuseppe. 2021. *Le masserie Terracina e del Belvedere a Chiaia. Diverse strategie di gestione fondiaria nella Napoli vicereale*, in «Polygraphia», 3, pp. 133-156.
- Pignatelli, Giuseppe. 2023. *Una novella e grande colonia. Pareri e progetti per una cittadella fortificata nella Napoli di fine Cinquecento*, in *Città di fondazione e (ri)fondazioni di città fra antichità, medioevo ed età moderna*, a cura di Nicola Busino, Domenico Proietti, Roma, Aracne, pp. 215-236.
- Pignatelli, Giuseppe. 2024. *Il palazzo Carafa di Roccella a Chiaia tra rifunzionalizzazioni, ampliamenti e trasformazioni urbane*, in *I Carafa di Roccella. Storia, architettura e arte di una famiglia feudale tra Napoli, la Calabria e Malta*, a cura di Maria Gabriella Pezone, Giuseppe Pignatelli, Giulio Sodano, Roccella Jonica, Corab, pp. 221-242.
- Pignatelli, Giuseppe. 2025. *Hernando de Alarcón e la «torre di Ciaia» a Napoli. L'architettura fortificata come memoria familiare*, in *Defensive architecture of the Mediterranean*, 21, a cura di Ornella Zerlenga, Vincenzo Cirillo, Aversa, DADI Press, pp. 1521-1528.
- Pinto, Aldo. 2024. *Raccolta notizie per la storia, arte, architettura di Napoli e contorni. Parte 2.2: Luoghi (fuori del centro antico)*, Napoli, FedOA.
- Pisani, Massimo. 2003. *Palazzo Cellamare. Cinque secoli di civiltà napoletana*, Napoli, Electa Napoli.
- Porcaro, Giuseppe. 1970. *Le porte di Napoli*, Napoli, Edizioni del Delfino.
- Sabatino, Rosa. 1997. *Villa Pignatelli a Napoli tra Valente e Bechi. Un'inedita fonte sulla committenza Acton*, in «Dialoghi di storia dell'arte», 4-5, pp. 220-231.
- Sasso, Camillo Napoleone. 1858. *Storia de' monumenti di Napoli e degli architetti che gli edificavano...*, 2 voll., Napoli, Vitale.
- Savarese, Silvana. 1996. *Palazzo Cellamare. La stratificazione di una dimora aristocratica (1540-1730)*, Napoli, Electa Napoli.
- Siciliano, Tommaso. 1996. *La Floridiana e Villa Lucia. Fonti e documenti*, Napoli, Il Rievocatore.
- Sigismondo, Giuseppe. 1789. *Descrizione della città di Napoli e suoi borghi*, 3 voll., Napoli, Fratelli Terres.
- Suárez de Figueroa, Christóval. 1853. *Descripcion del reyno de Napoles en el Siglo XV (1617)*, in «Collección de documentos inéditos para la historia de España», a cura di Miguel Salvá, XXIII.
- Tansillo, Luigi. 1893. *L'egloga e i poemetti...*, a cura di Francesco Flamini, Napoli, Vecchi.
- Tarcagnola, Giovanni. 1566. *Del Sito et Lodi della città di Napoli...*, Napoli, s.e.
- Tchikine, Anatole. 2024. *Giovanni Antonio Nigrone, his fountains, and his clients: facts and fabrications*, in *I disegni e i discorsi di Giovanni Antonio Nigrone «fontanaro e ingegniero de acqua» (1585-1609 ca.)*, II. *Raccolta di saggi*, a cura di Gaia Bruno, David Gentilcore, Roma, Viella, pp. 179-190.
- Tempone, Vincenza. 2007. *L'architettura dei quartieri militari a Napoli e nel regno delle Due Sicilie*, Napoli, Giannini.
- Tempone, Vincenza. 2010. *I mercati di commestibili a Napoli tra XVIII e XIX secolo*, Napoli, Viscione.
- Terenzi, Pierluigi. 2023. *The Kingdom of Naples from Aragonese to Spanish Rule*, in *A Companion to the Renaissance in Southern Italy (1350-1600)*, a cura di Bianca de Divitiis, Leiden-Boston, Brill, pp. 42-64.
- Toscano, Tobia Raffaele. 2019. *Tansillo Luigi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XCIV, consultato online, www.treccani.it/biografico/.
- Venditti, Arnaldo. 1961. *Architettura neoclassica a Napoli*, Napoli, ESI.
- Venditti, Mauro. 2006. *Una presenza vicereale a Pozzuoli: la dimora fortificata di Don Pedro de Toledo*, in «Archivio Storico per le Province Napoletane», CXXIV, pp. 251-258.
- Verde, Paola Carla. 2016. *L'iconografia asservita al potere. L'opera e i committenti dell'incisore e topografo Alessandro Baratta alla corte vicereale di Napoli nella prima metà del XVII secolo*, in «Los Libros de la Corte», 13, pp. 105-139.